

ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE

luglio 2024

**L'artigianato con dipendenti delle Marche:
*le dinamiche del primo semestre 2024
e le previsioni per la seconda metà dell'anno***

Le indicazioni in sintesi

La congiuntura dell'artigianato con dipendenti delle Marche nella prima parte del 2024 registra un forte deterioramento rispetto ai semestri precedenti, entrando decisamente in territorio negativo sotto il profilo del saldo tra casi di aumento e di diminuzione dell'attività. Le previsioni per la seconda parte dell'anno non sono orientate a una inversione positiva del trend. La ponderazione per il numero di addetti delle dinamiche registrate e attese per il 2024 (figura 30) attenua l'impatto della crisi del primo semestre ma configura una frenata della congiuntura ancor più accentuata per la seconda metà dell'anno.

Cresce la polarizzazione tra casi di miglioramento e di peggioramento congiunturale, con una prevalenza dei casi di difficoltà su quelli di miglioramento (28,0% contro 19,7%). Tali connotazioni sono più pronunciate per le attività manifatturiere rispetto a quelle dei servizi: tra le manifatture un quinto delle imprese (il 20,5%) registra attività in aumento mentre un terzo delle imprese registra attività in diminuzione. La quota delle imprese con livelli di attività stabili è inferiore alla metà dei casi (46,3%). Tra le attività manifatturiere, si registra una prevalenza dei casi di aumento dell'attività su quelli di diminuzione solo per le produzioni più complesse della meccanica, quelle di macchine e attrezzature. La situazione più difficile è quella dell'artigianato delle calzature e pelletterie dove la metà delle imprese registra attività in calo, circa un terzo registra stabilità e solo il 16,9% segnala attività in aumento. Difficile risulta anche la situazione del legno-mobile, dove le imprese che diminuiscono l'attività sono il 40% del totale, e solo il 20% registra attività in crescita. Una polarizzazione tra casi di miglioramento e di peggioramento con netta prevalenza di questi ultimi, riguarda anche le "altre manifatture". Anche per la componente meno complessa della meccanica (le lavorazioni metalliche e i prodotti in metallo diversi dalle macchine) si registra una forte polarizzazione tra casi di aumento e diminuzione dell'attività, ma le due quote si equivalgono (il 25,4% delle imprese per entrambe).

Tra le attività di servizio, si registra una prevalenza di casi di miglioramento su quelli di peggioramento sia per le riparazioni veicoli (23,3% contro 4,7%), sia per gli "altri servizi" (coincidenti con i servizi alle imprese: 28,6% contro 20,4%). Tra i restanti settori si segnala la crisi della ristorazione dove il 45,7% delle imprese registra attività in calo e solo il 14,3% in crescita. Meno severa ma comunque negativa è la situazione dei trasporti, dove oltre un quarto delle imprese segnala attività in calo e solo il 56% la registra stabile.

Si impenna la soglia dimensionale entro cui la congiuntura si configura a equilibrio positivo tra casi di miglioramento e di difficoltà: al di sotto dei 16 addetti la dinamica congiunturale è in equilibrio sfavorevole. Ponderando per il numero di addetti invece che per numero di imprese la ripartizione tra casi di aumento, stabilità e diminuzione, si ottiene un equilibrio tra casi positivi e negativo solo di poco migliore dove la quota di casi di aumento congiunturale dell'attività continua a essere inferiore a quella dei casi di diminuzione (23,2% contro 25,5%).

La dinamica *tendenziale* che si ottiene ponendo a confronto il primo semestre 2024 con lo stesso semestre del 2023, registra anch'essa una prevalenza dei casi di diminuzione dell'attività rispetto a quelli di aumento; si conferma anche sotto il profilo tendenziale il miglior andamento della componente dei *servizi*. Anche nella dinamica *tendenziale* si registra una fortissima polarizzazione tra casi di crescita e diminuzione dell'attività; a conferma delle difficoltà crescenti con il grado di apertura di mercato, anche l'andamento tendenziale del fatturato mostra un equilibrio più favorevole nel mercato locale rispetto sia al mercato nazionale sia a quello estero.

Peggiora ulteriormente il grado di utilizzazione della capacità produttiva disponibile. Meno del 60% delle imprese dichiara di operare al 100% della propria capacità produttiva (nel I semestre 2023 era il 63%).

Si è arrestato il processo di crescita della quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti (13,2% nel I semestre 2024) ma diminuisce la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti (le dilazioni ottenute in allungamento riguardano il 4% delle imprese). Le imprese costrette a concedere dilazioni crescenti di pagamento ai clienti sono più frequenti in uno dei settori tra quelli in maggiore difficoltà congiunturale: nel legno-mobile il fenomeno riguarda il 25% delle imprese. Coinvolge fortemente però (con quasi il 21% delle imprese) anche settori come *macchine - attrezzature e riparazione veicoli* dove invece la congiuntura è favorevole. Torna a crescere la diffusione dei casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario (35,2% nel I 2024).

Nelle valutazioni sulle condizioni di accesso al credito calano ancora le valutazioni di miglioramento: si passa dal 4,2% del primo semestre 2023 al 2,5% del II semestre e al 2,0% del I 2024).

La dinamica delle ore lavorate è sempre diffusamente orientata alla stazionarietà ma si registra una quota non trascurabile di imprese che vedono diminuire le ore lavorate in settori come le *calzature-pelletterie* (30,4% dei casi; il 20,0% nel semestre precedente), *altre manifatture* (26,7%; era il 16,7%) *tessile e abbigliamento* (22,9%; era il 14,7%), *legno e mobile* (15,9%; era l'11,9%), *macchine e attrezzature* (13,9%). In un solo settore si registra una ragguardevole quota di imprese (vicina a un quinto del totale) che aumentano le ore lavorate: è il caso delle *lavorazioni metalliche e dei prodotti in metallo* (19,0%).

Ancora in diminuzione risulta la diffusione del *lavoro straordinario*: dal 15,2% del secondo semestre 2023 si passa al 14,0%. Raggiunge ancora una volta la diffusione massima nelle produzioni di *macchine e attrezzature* (dove coinvolge il 27,8%).

I casi di imprese che segnalano una diminuzione dell'organico sono meno frequenti di quelli con organico in aumento come avviene da cinque semestri; il saldo tra ingressi e uscite di addetti è ancora largamente positivo (+65 unità) ma nuovamente in diminuzione rispetto a quello del semestre precedente. Il maggior saldo positivo tra ingressi e uscite di addetti nel primo semestre 2024 è quello dei *servizi alla persona* (+32 addetti) seguito dalle produzioni *alimentari* (+31). La polarizzazione in atto nel settore *calzature e pelletterie* tra imprese con dinamiche congiunturali positive e negative, trova conferma nel dato delle variazioni d'organico: il saldo positivo per i flussi di addetti del settore è la risultante del più elevato numero di uscite (-31) ed entrate (+40) rispetto a tutti gli altri settori.

Cala decisamente e ulteriormente la diffusione degli investimenti, che coinvolge "solo" il 18,2% delle imprese, contro il 22,9% del secondo semestre 2023. La diffusione dei processi di investimento è molto differenziata tra settori e più elevata per le *lavorazioni e produzioni in metallo* (33,3% delle imprese; era il 41,3% nel semestre precedente).

Le previsioni per la seconda metà dell'anno sono orientate come sempre alla cautela e si attende in crescita la diffusione della condizione di attività stabile (64,3% delle imprese); per le attività di servizio la stabilità è prevista superare il 70% delle imprese. Tra le 12 attività considerate, sono attesi saldi positivi tra casi di miglioramento e di peggioramento solo per tre di esse: *lavorazioni metalliche e prodotti in metallo*, *servizi alla persona* e *altri servizi*. La condizione prevista più difficile tra i settori, è quella del settore *calzature-pelletterie* con quasi il 40% delle imprese in calo di attività.

Nelle previsioni la situazione congiunturale non è attesa migliorare per i mercati più ampi di quelli locali: sui mercati esteri i casi di aumento previsto dell'attività si riducono al 3,6%. La cautela delle previsioni si riverbera nelle intenzioni di investimento che sono attesi in ulteriore in calo per diffusione complessiva (sono previsti dall'11,5% delle imprese).

1. La congiuntura

Il primo semestre del 2024 registra sia una crescita della polarizzazione tra casi di miglioramento e di peggioramento congiunturale, sia una prevalenza dei casi di difficoltà su quelli di miglioramento (28,0% contro 19,7%). Tali connotazioni sono assai più pronunciate per le attività manifatturiere rispetto a quelle dei servizi: tra le manifatture un terzo delle imprese registra livelli di attività in diminuzione mentre poco più di un quinto (il 20,5%) li registra in aumento. La quota delle imprese con livelli di attività stabili è inferiore alla metà dei casi (46,3%): la polarizzazione tra casi di miglioramento e di peggioramento raggiunge in questo caso i massimi livelli.

Il primo dei due grafici riassuntivi consultabili alla fine di questo rapporto (figura 29) mostra come la congiuntura della prima parte del 2024 registri un forte deterioramento rispetto ai semestri precedenti, entrando decisamente in territorio negativo sotto il profilo del saldo tra casi di aumento e di diminuzione dell'attività. Le previsioni per la seconda parte dell'anno non sono orientate a una inversione positiva del trend. La ponderazione per il numero di addetti delle dinamiche registrate e attese per il 2024 (figura 30) attenua l'impatto della crisi del primo semestre ma configura una frenata della congiuntura ancor più accentuata per la seconda metà dell'anno.

Tra le attività manifatturiere considerate, solo per una si registra una prevalenza dei casi di aumento dell'attività su quelli di diminuzione: si tratta delle produzioni più complesse della meccanica ("macchine e attrezzature") dove la quota delle imprese in condizione di stabilità raggiunge i livelli più elevati (62,8%) e i casi di aumento dell'attività prevalgono largamente su quelli di diminuzione (25,6% contro 11,6%). La situazione più difficile è quella dell'artigianato delle calzature e pelletterie dove la metà delle imprese registra attività in calo, circa un terzo registra stabilità e solo il 16,9% segnala attività in aumento. Poco meno peggiore risulta la situazione del legno-mobile, dove le imprese che diminuiscono l'attività sono il 40% del totale, e solo il 20% registra attività in crescita. Una polarizzazione tra casi di miglioramento e di peggioramento con netta prevalenza di questi ultimi, riguarda anche le "altre manifatture". Anche per la componente meno complessa della meccanica (quella delle lavorazioni metalliche e dei prodotti in metallo diversi dalle macchine) si registra una forte polarizzazione tra casi di aumento e diminuzione dell'attività, ma le due quote si equivalgono (il 25,4% delle imprese per entrambe).

Tra le attività di servizio, si registra una prevalenza di casi di miglioramento su quelli di peggioramento sia per le riparazioni veicoli (23,3% contro 4,7%), sia per gli "altri servizi" (coincidenti con i servizi alle imprese: 28,6% contro 20,4%). Tra i restanti settori si segnala la crisi della ristorazione dove il 45,7% delle imprese registra attività in calo e solo il 14,3% in crescita. Meno severa ma comunque negativa è la situazione dei trasporti, dove oltre un quarto delle imprese segnala attività in calo e solo il 56% la registra stabile.

Fig.1 - I sem. 2024 - andamento congiunturale dell'attività (dinamiche rispetto al semestre precedente) per macrosettori – q.% di imprese per condizione

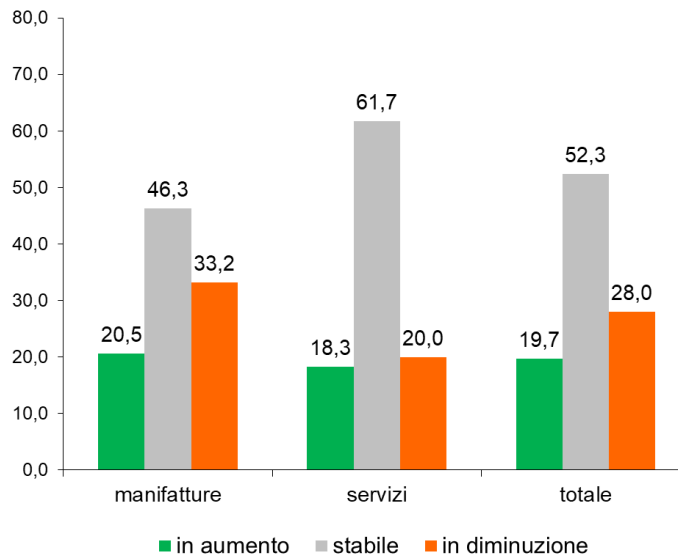


Fig. 2 – I sem. 2024 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori manifatturieri – q.% di imprese per condizione

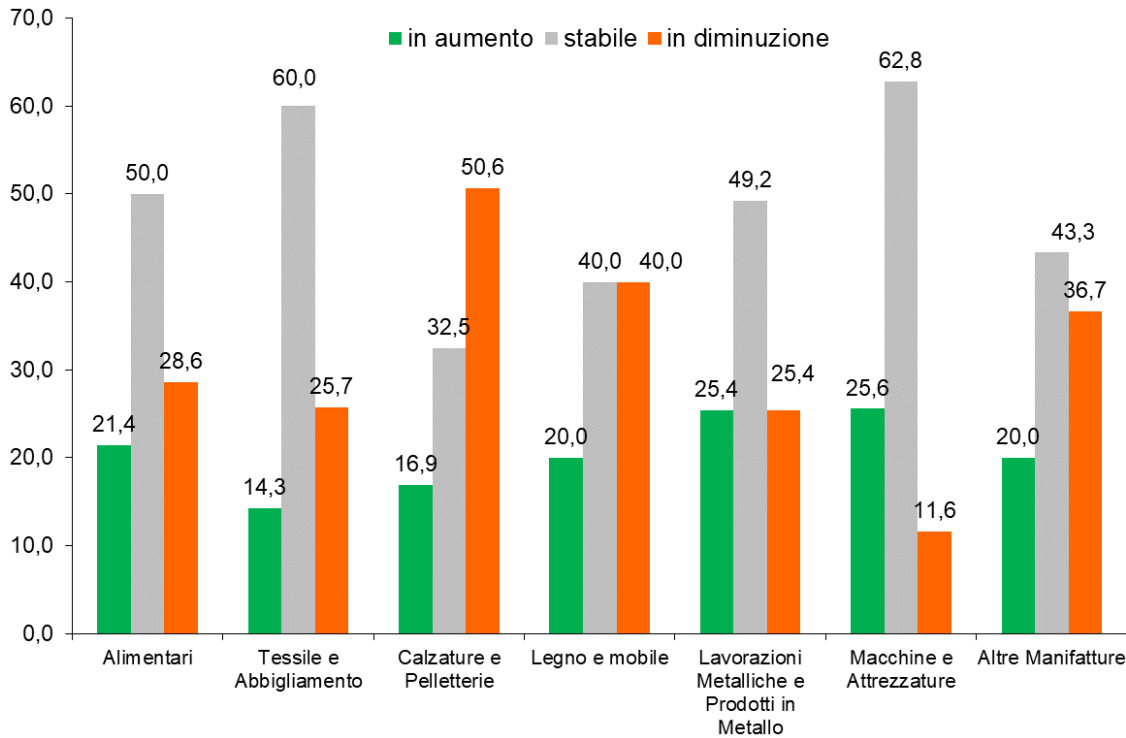
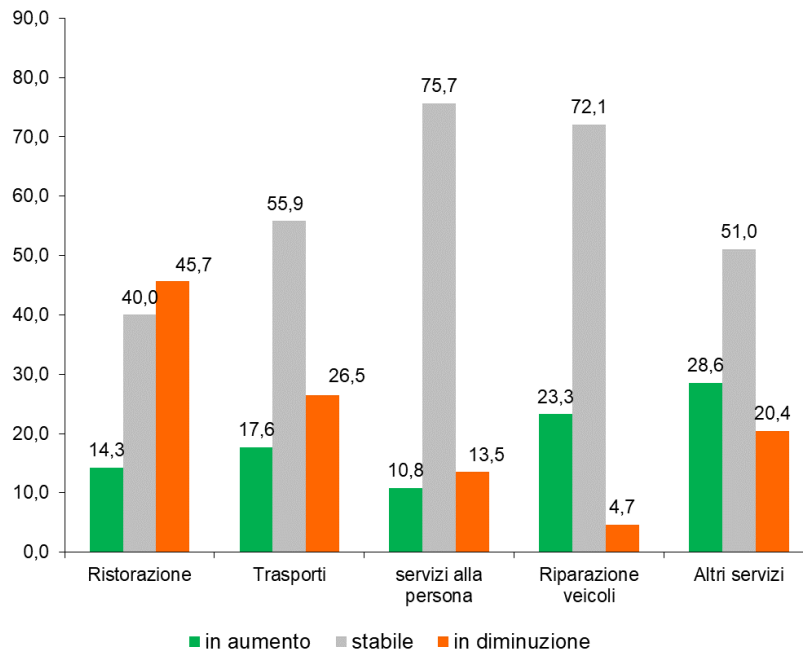


Fig.3 - I sem. 2024 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) – settori dei servizi – q.% di imprese per condizione



Si impenna la soglia dimensionale entro cui la congiuntura si configura più spesso positiva che negativa: al di sotto dei 16 addetti la dinamica congiunturale è in equilibrio sfavorevole tra casi di aumento e casi di diminuzione dell'attività. Ponderando per il numero di addetti invece che per numero di imprese la ripartizione tra casi di aumento, stabilità e diminuzione, si ottiene un dato solo di poco migliore dove la quota di casi di aumento congiunturale dell'attività continua a essere inferiore a quella dei casi di diminuzione (23,2% contro 25,5%).

Fig.4 – I sem. 2024 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) per classe dimensionale di addetti – q.% di imprese per condizione

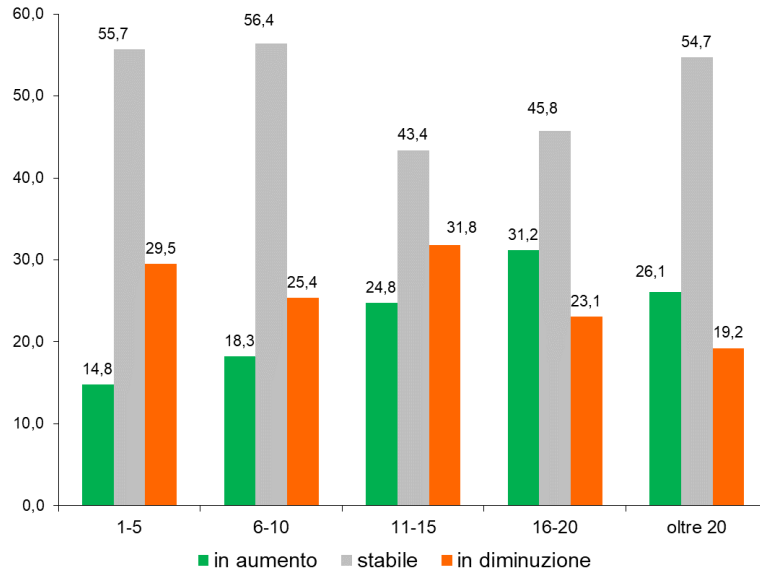
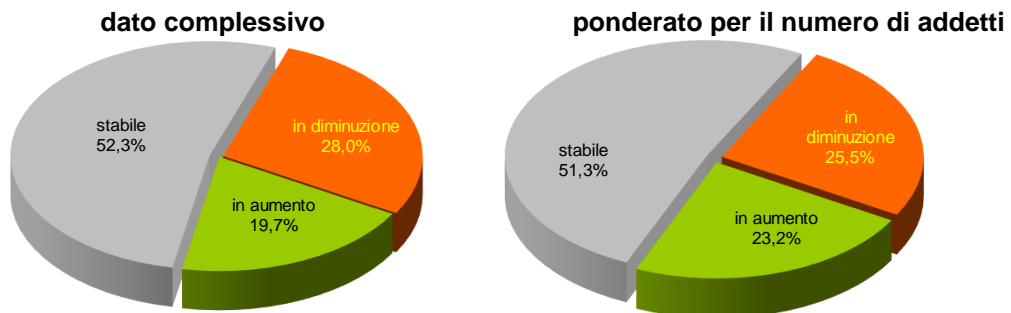
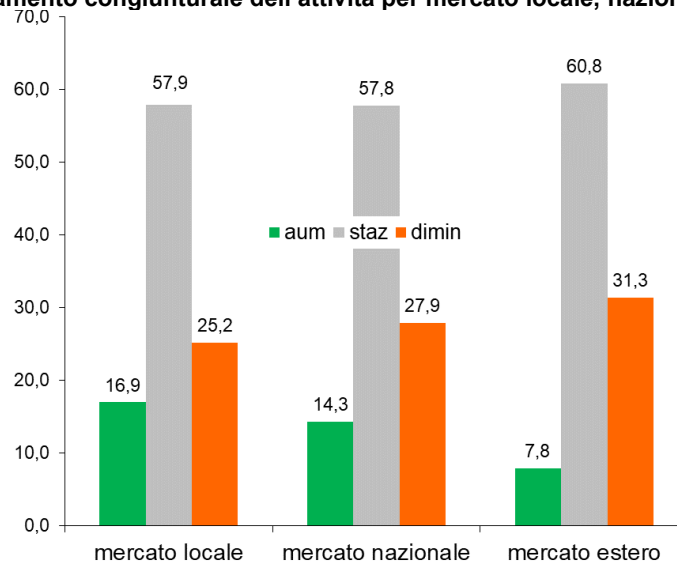


Fig.4b – I sem. 2024– andamento congiunturale dell'attività — q.% per condizione



Si ripresenta il fenomeno per cui a gradi maggiori di *apertura del mercato* non corrisponde una congiuntura più favorevole (Fig.5): l'equilibrio meno negativo riguarda i mercati locali; per quelli nazionali e internazionali peggiora: quote crescenti di imprese con attività in calo si registrano proprio tra le attività con apertura al mercato internazionale.

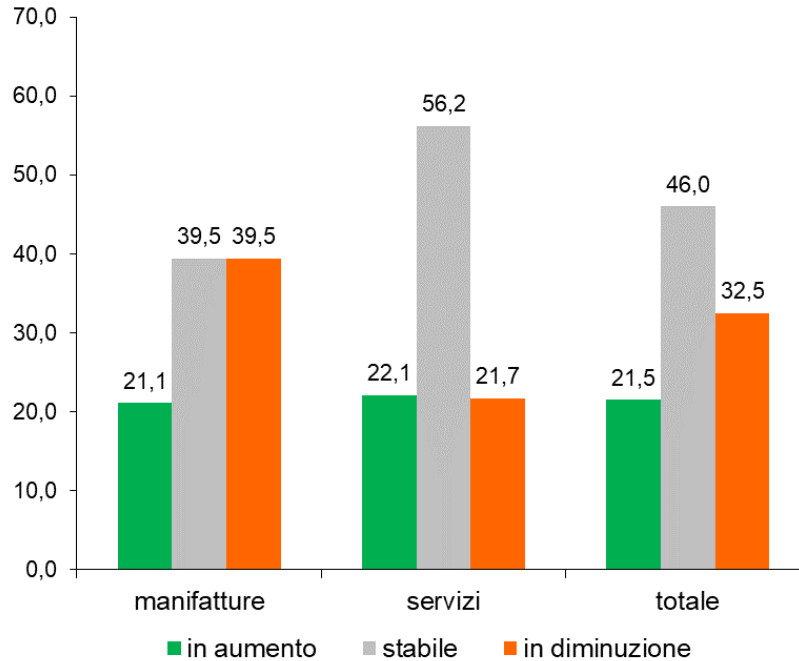
Fig. 5 - I sem. 2024 - andamento congiunturale dell'attività per mercato locale, nazionale, estero



2. La dinamica tendenziale e la capacità produttiva

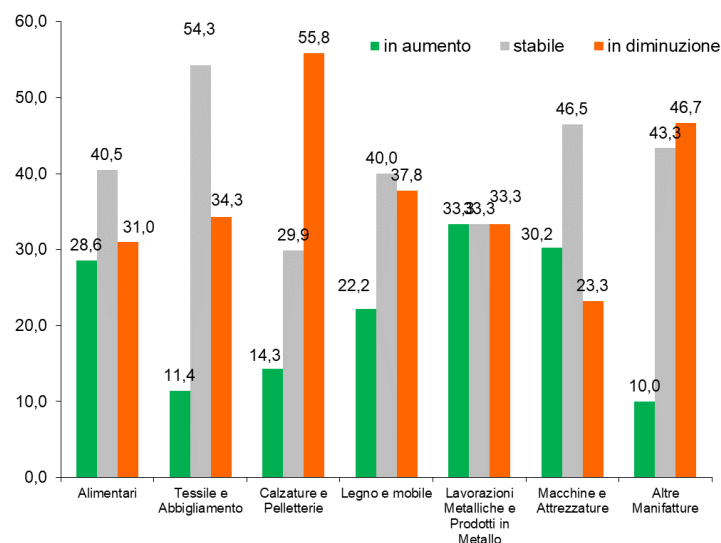
La dinamica *tendenziale* che si ottiene ponendo a confronto il primo semestre 2024 con lo stesso semestre del 2023, registra anch'essa una prevalenza dei casi di diminuzione dell'attività rispetto a quelli di aumento; si conferma anche sotto il profilo tendenziale il miglior andamento della componente dei *servizi* dove le imprese in crescita produttiva tendenziale sono il 22,1% contro il 21,7% di quelle che registrano una diminuzione. Per le manifatture si registra, invece, una netta prevalenza dei casi di diminuzione rispetto a quelli di aumento (39,5% contro 21,1%).

Fig. 6 - I sem. 2024 - La tendenza - andamento dell'attività rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - q.% di imprese per condizione



Anche nella dinamica *tendenziale* si registra una fortissima polarizzazione tra casi di crescita e diminuzione dell'attività; la frenata dell'attività produttiva prevale e per calzature e pelletteria, la quota delle imprese con livelli di attività in diminuzione sfiora il 56% dei casi.

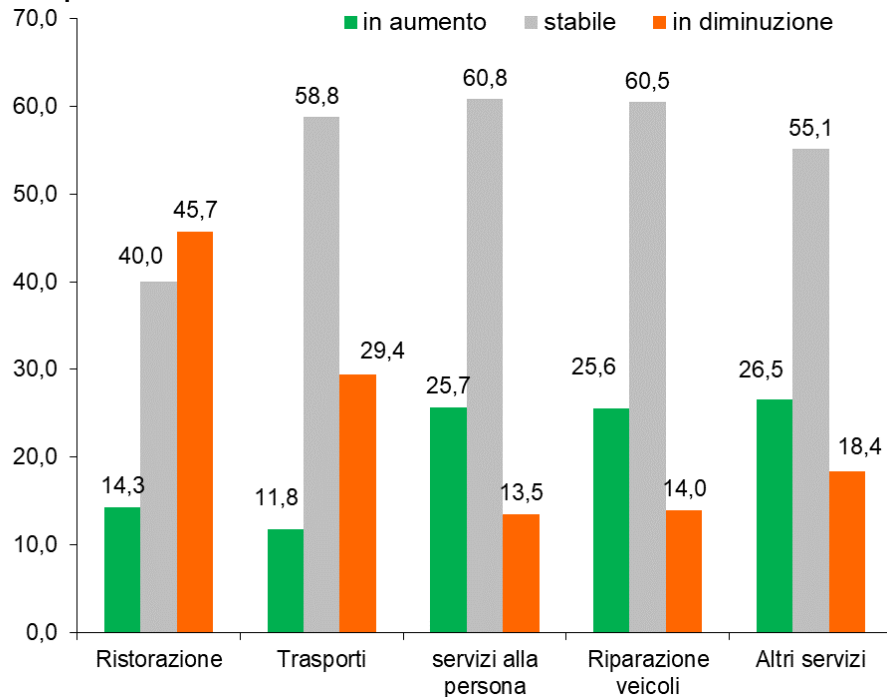
Fig. 7 - I sem. 2024 - andamento *tendenziale* dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) - settori manifatturieri – q.% di imprese per condizione



Nell'ambito della meccanica si evidenziano le diverse dinamiche tendenziali della *meccanica di base* (lavorazioni e prodotti in metallo) rispetto alla meccanica più avanzata dei macchinari e delle attrezzature, per la quale è assai meno decisa la polarizzazione tra casi di miglioramento e difficoltà e i primi sono più frequenti dei secondi (30,2% contro 23,3%). Tra le attività di *servizio*, la *ristorazione*

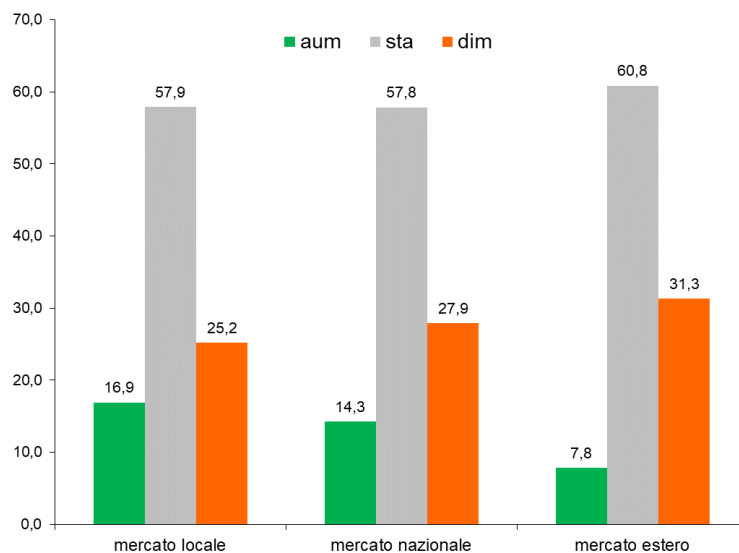
presenta una netta prevalenza di casi di diminuzione dell'attività (quasi la metà delle imprese); per i *trasporti* vale soprattutto la condizione di stabilità (58,8%), così come per i *servizi alla persona* (60,8%) e le riparazioni veicoli (60,5%); per queste ultime e per gli *altri servizi* i casi di miglioramento dell'attività prevalgono decisamente su quelli di peggioramento.

Fig. 8 - I sem. 2024 - andamento tendenziale dell'attività (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) – servizi - q.% di imprese per condizione



A conferma delle difficoltà crescenti con il grado di apertura di mercato, anche l'andamento tendenziale del fatturato mostra un equilibrio più favorevole nel mercato locale rispetto sia al mercato nazionale sia a quello estero.

Fig. 9 - I sem. 2024 - andamento tendenziale del fatturato per grado di apertura del mercato - q.% di imprese per condizione

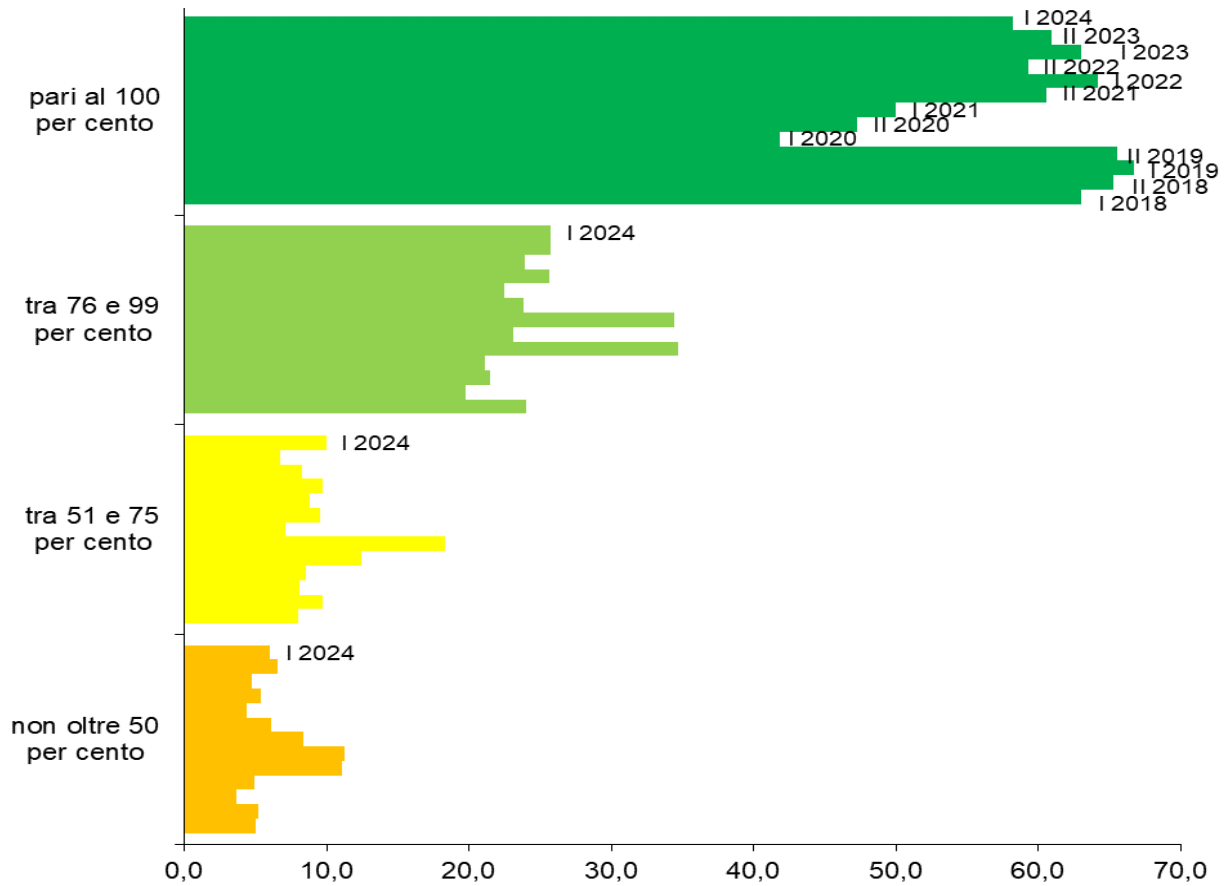


Peggiora ulteriormente il grado di utilizzazione della capacità produttiva disponibile. Meno del 60% delle imprese dichiara di operare al 100% della propria capacità produttiva (nel I semestre 2023 era il 63%). Operare con capacità produttiva sottoutilizzata crescente limita la ricerca di efficienza e di competitività.

La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione

	non oltre 50 per cento	tra 51 e 75 per cento	tra 76 e 99 per cento	pari al 100 per cento	totale
I 2019	3,7	8,1	21,5	66,7	100,0
II 2019	4,9	8,5	21,1	65,5	100,0
I 2020	11,1	12,4	34,7	41,8	100,0
II 2020	11,3	18,3	23,1	47,3	100,0
I 2021	8,4	7,1	34,4	50,0	99,9
II 2021	6,1	9,5	23,8	60,6	100,0
I 2022	4,4	8,8	22,5	64,2	100,0
II 2022	5,4	9,8	25,6	59,3	100,0
I 2023	4,7	8,3	23,9	63,0	100,0
II 2023	6,5	6,8	25,7	60,9	100,0
I 2024	6,0	10,0	25,8	58,2	100,0

Fig.10 - La capacità produttiva utilizzata - q.% di imprese per condizione



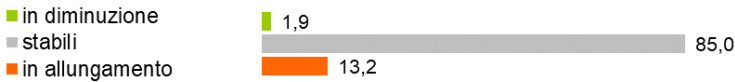
3. Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito

Si è arrestato il processo di crescita della quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti (13,9% nel II semestre 2022, il 14,7% nel I 2023 e 15,4% nel II 2023; 13,2% nel I semestre 2024) ma diminuisce la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti (le dilazioni ottenute in allungamento riguardano il 4% delle imprese; riguardavano il 5,4% nel II semestre 2023).

Fig. 11a – I sem. 2024 - Le dilazioni ottenute dai creditori - q.% di imprese per condizione



Fig. 11b - I sem. 2024 - Le dilazioni concesse ai clienti - q.% di imprese per condizione



Le imprese costrette a concedere dilazioni crescenti di pagamento ai clienti sono più frequenti in uno dei settori tra quelli in maggiore difficoltà congiunturale: nel legno-mobile il fenomeno riguarda il 25% delle imprese. Coinvolge fortemente però (con quasi il 21% delle imprese) anche settori come *macchine - attrezzature e riparazione veicoli* dove invece la congiuntura è favorevole. Torna a crescere la diffusione dei casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario (34,5% nel I 2023, 31,2% nel II e 35,2% nel I 2024).

Fig. 11c - I sem. 2024 - clienti - dilazioni concesse in allungamento - per settore

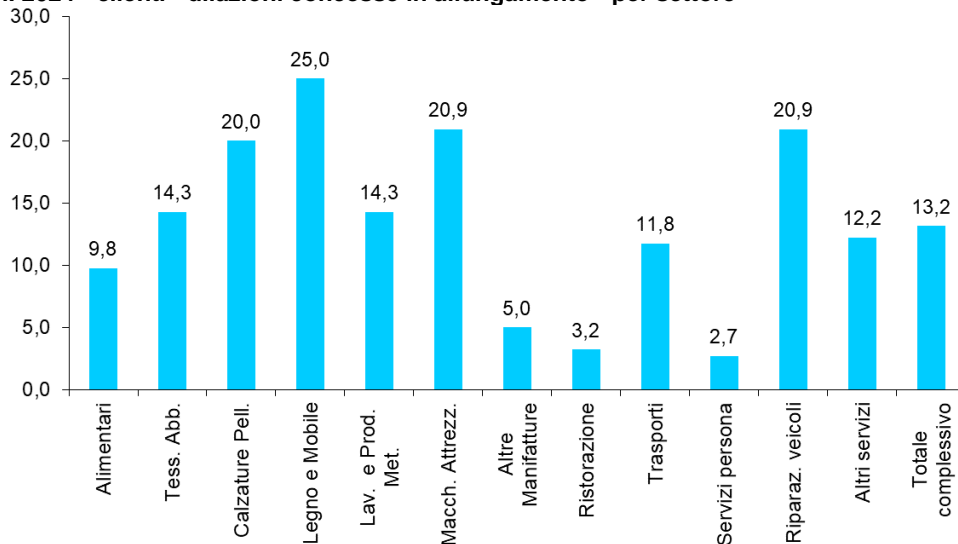
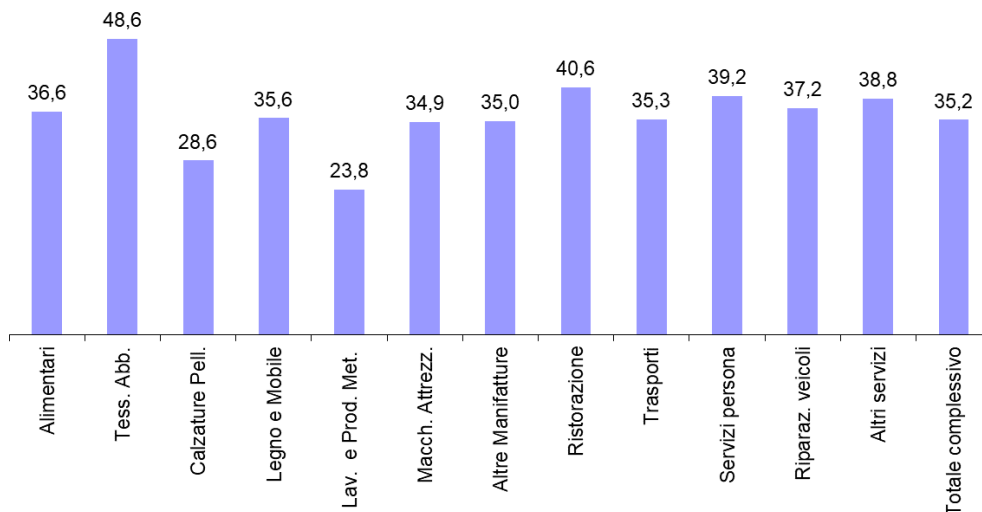
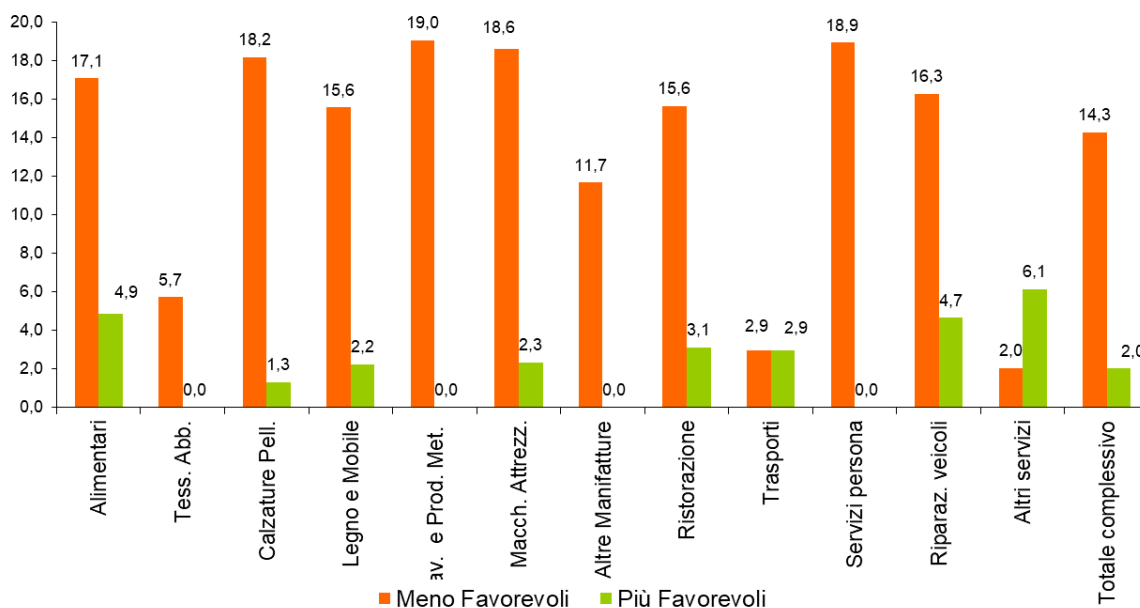


Fig. 12 - I sem. 2024 - Il credito: non sanno valutare le condizioni d'accesso al credito - q.% di imprese per condizione



Le valutazioni sulle condizioni di accesso al credito continuano a *non aggravarsi* (sono indicate in peggioramento dal 14,3% delle imprese; era il 17,5% nel semestre precedente e il 18,9% nel I 2023) ma calano ancora le valutazioni di miglioramento: si passa dal 4,2% del primo semestre 2023 al 2,5% del II semestre e al 2,0% del I 2024).

Fig. 13 - I sem. 2024 - Come sono avvertite le condizioni di accesso al credito bancario - q.% di imprese per condizione



4. Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego e dinamiche occupazionali

La dinamica delle ore lavorate è sempre diffusamente orientata alla stazionarietà ma si registra una quota non trascurabile di imprese che vedono diminuire le ore lavorate in settori come le *calzature-pelletterie* (30,4% dei casi; il 20,0% nel semestre precedente), *altre manifatture* (26,7%; era il 16,7%) *tessile e abbigliamento* (22,9%; era il 14,7%), *legno e mobile* (15,9%; era l'11,9%), *macchine e attrezzature* (13,9%). In un solo settore si registra una ragguardevole quota di imprese (vicina a un quinto del totale) che aumentano le ore lavorate: è il caso delle *lavorazioni metalliche e dei prodotti in metallo* (19,0%). Nei settori dei servizi prevale la stabilità delle ore lavorate e solo per la *ristorazione* e gli *altri servizi* si registrano quote non marginali di imprese che variano le ore lavorate: nella ristorazione il 10,7% delle imprese presenta un calo delle ore lavorate; negli *altri servizi* il 14,3% registra ore lavorate in aumento.

Fig. 14 – I sem. 2024 - ore lavorate: artigianato manifatturiero - quote % di imprese per condizione

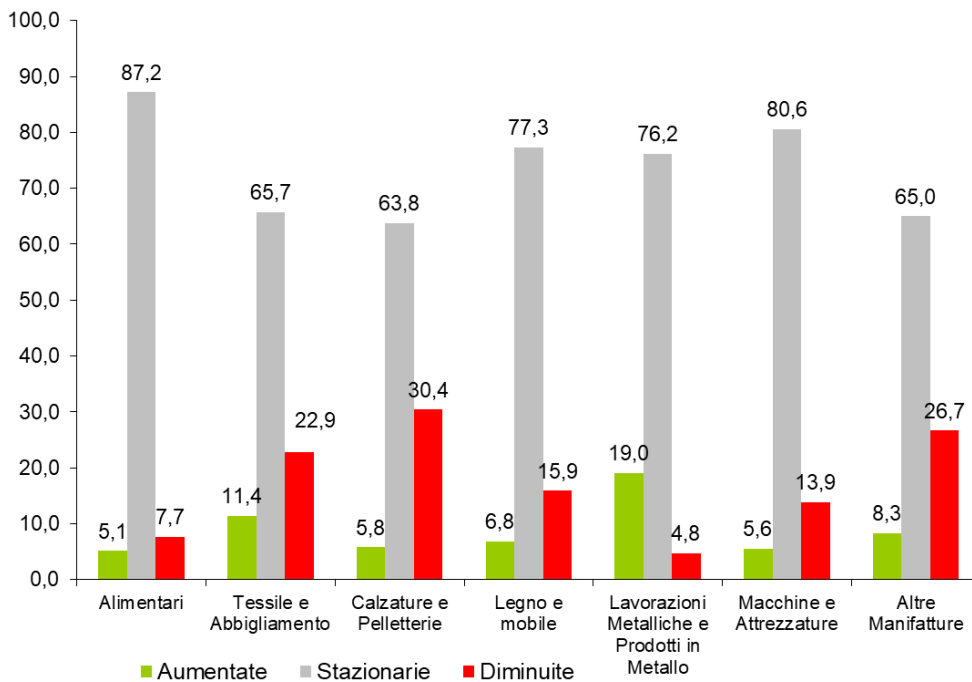
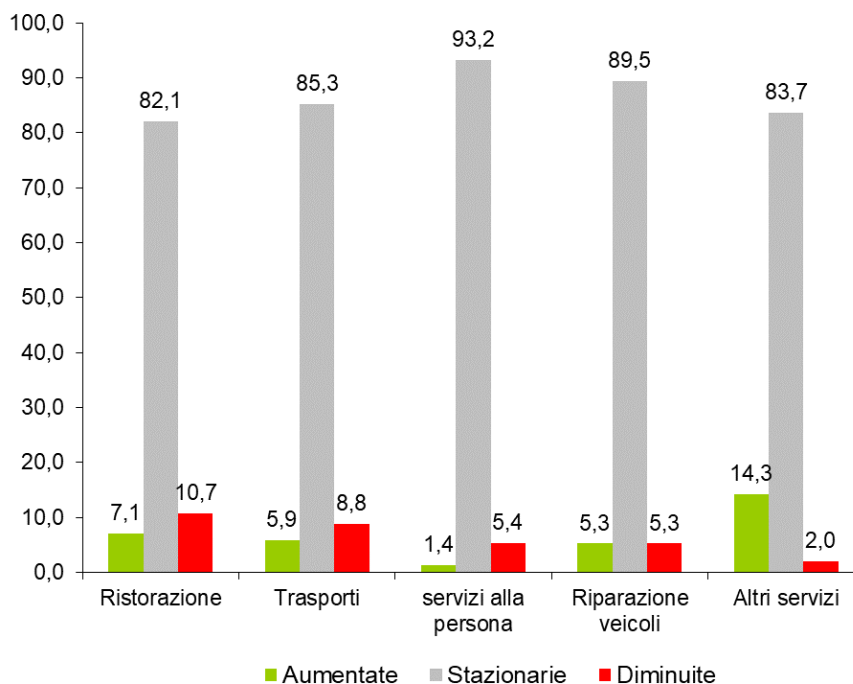


Fig. 15 - I sem. 2024 - ore lavorate: artigianato dei servizi - quote % di imprese per condizione



Ancora in diminuzione risulta la diffusione del *lavoro straordinario*: dal 15,2% del II semestre 2023 si passa al 14,0%. Raggiunge ancora una volta la diffusione massima nelle produzioni di *macchine e attrezzature* (dove coinvolge il 27,8%; era il 28,6% nel semestre precedente).

Fig. 16 – I sem. 2024 – lavoro straordinario: diffusione per macrosettore - q. % imprese che vi ricorrono

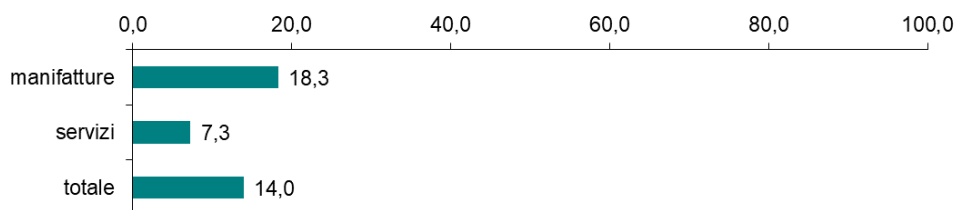
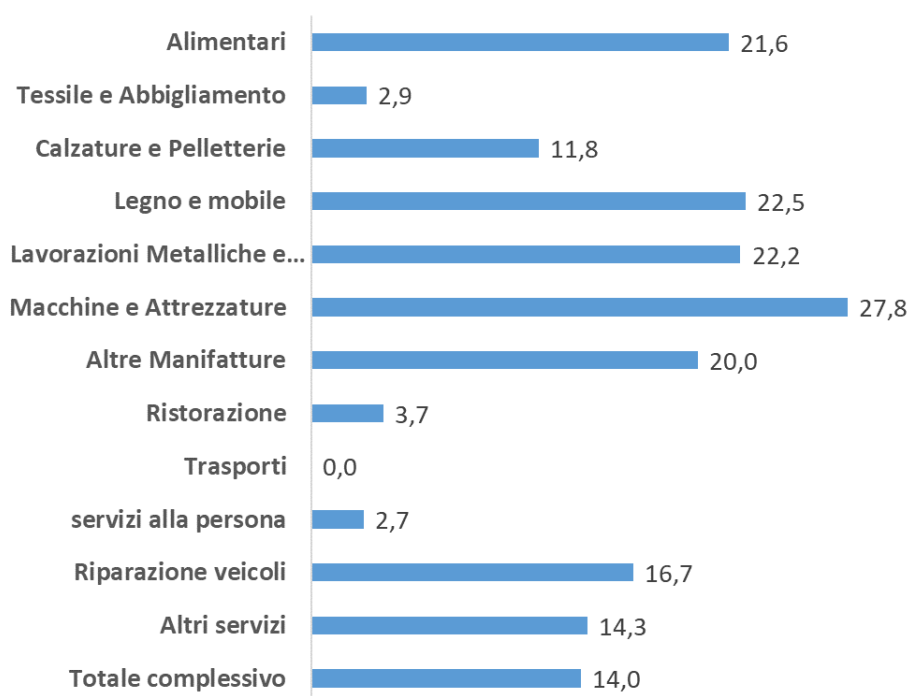


Fig. 17 - I sem. 2024 - lavoro straordinario: diffusione per settori - quote % di imprese che vi ricorrono



I casi di imprese che segnalano una diminuzione dell'organico sono meno frequenti di quelli con organico in aumento (Fig. 18), come avviene da cinque semestri e come avveniva negli anni precedenti la pandemia; il saldo tra ingressi e uscite di addetti (Fig.19) è ancora largamente positivo (+65 unità) ma è di nuovo in diminuzione rispetto a quello del semestre precedente (+129 nel I semestre 2023, +100 nel II semestre). Mentre nel semestre precedente saldi positivi si registravano in tutti i settori tranne che nelle *riparazioni veicoli*, nel primo semestre 2024 sono due i settori con saldo negativo: *tessile abbigliamento* (-23 addetti) e *riparazioni veicoli* (-14). Il maggior saldo positivo tra ingressi e uscite nel primo semestre 2024 è quello del settore dei *servizi alla persona* (+32 addetti) seguito dalle produzioni *alimentari* (+31). La polarizzazione in atto nel settore *calzature e pelletterie* tra imprese con dinamiche congiunturali positive e negative, trova ulteriore conferma dal dato delle variazioni d'organico: il saldo positivo per i flussi di addetti del settore è la risultante del più elevato numero di uscite (-31) ed entrate (+40) rispetto a tutti gli altri settori. E' bene sottolineare come le *riparazioni veicoli* registrino uno dei saldi negativi di maggior rilievo nonostante siano uno dei settori dei servizi con la congiuntura più favorevole.

Fig. 18 - I sem. 2024 - variazioni di organico - quote % di imprese coinvolte per tipo di variazione

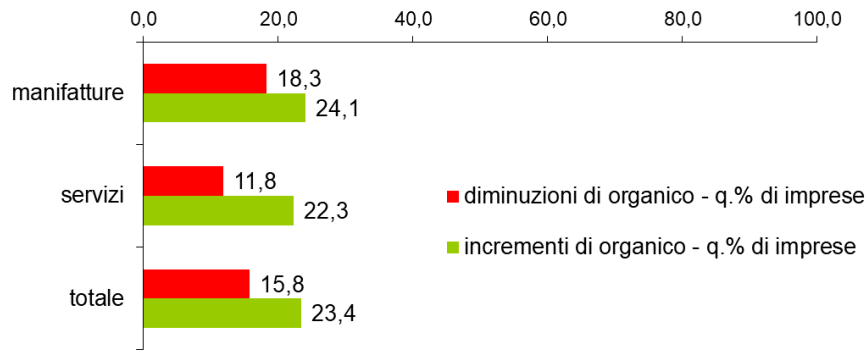


Fig. 19 – I sem. 2024 - variazioni assolute di organico per qualifica – n. addetti

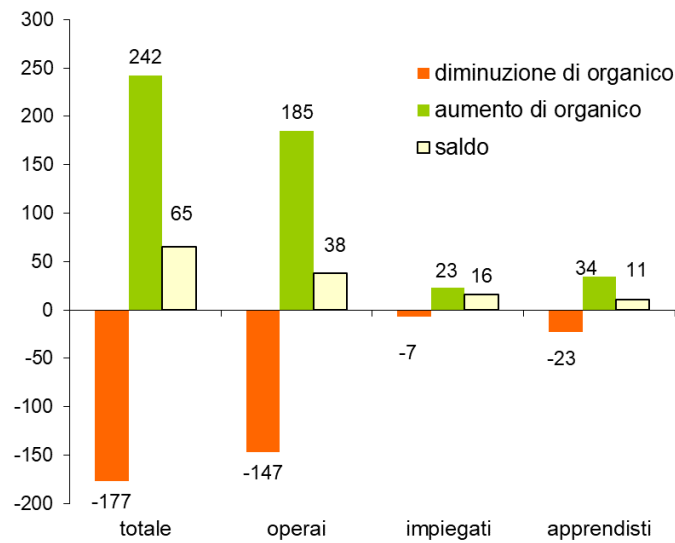
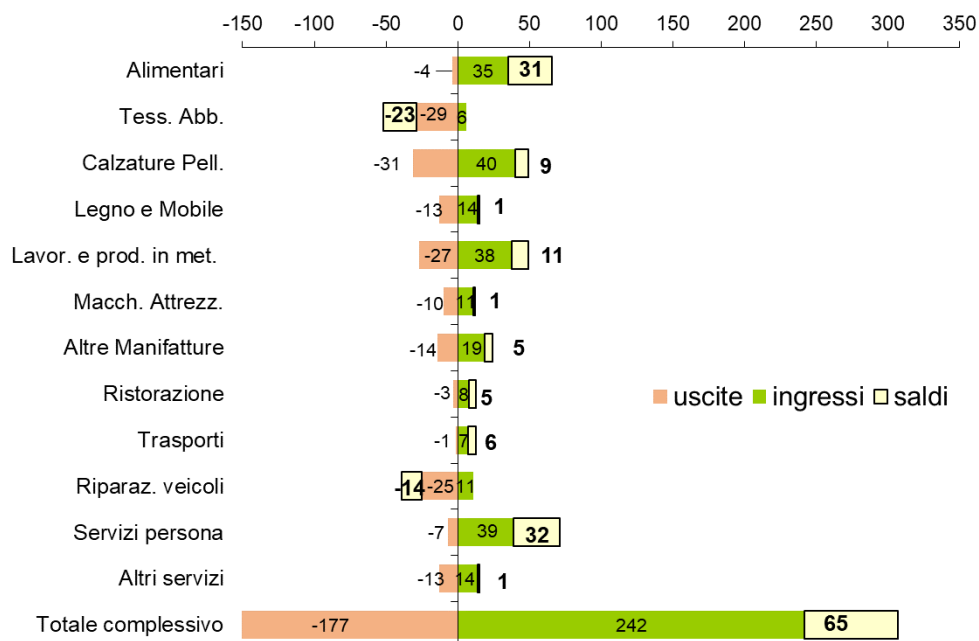


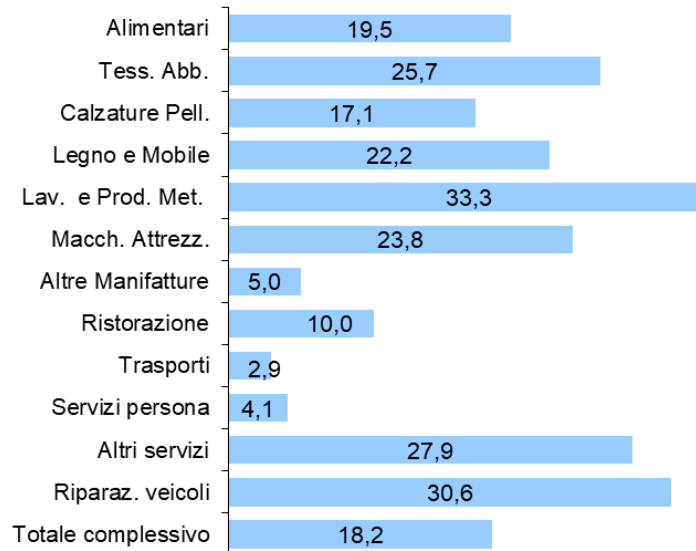
Fig. 20 - I sem. 2024- variazioni assolute di organico per settore – n. addetti



5. Gli investimenti

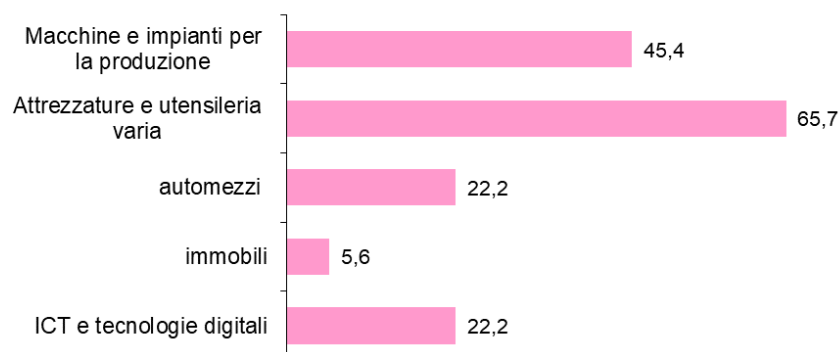
Cala decisamente e ulteriormente la diffusione degli investimenti, che coinvolge “solo” il 18,2% delle imprese, contro il 22,9% del secondo semestre 2023 e il 25,2% del primo semestre (si veda la figura 31 a fine report). La diffusione dei processi di investimento resta molto differenziata tra i settori e risulta ancora una volta più elevata per le *lavorazioni e produzioni in metallo* (33,3% delle imprese; ma era il 41,3% nel semestre precedente), seguite dalle *riparazioni veicoli* (30,6%; era il 29,2%) e dagli *altri servizi* (27,9%; era il 29,5%). Per i settori dei *trasporti* e dei *servizi alla persona* l'attività di investimento risulta poco diffusa e per aggiunta in calo rispetto al semestre precedente.

Fig. 21 - I sem. 2024 – Diffusione degli investimenti - quote % di imprese che investono



Nella composizione degli investimenti si registra una novità importante: la preminenza non è più per il ruolo di *macchine e impianti*, che riguarda il 45,4% delle imprese che hanno investito; era il 51,5% nel semestre precedente). Ora sono gli investimenti in *attrezzature e utensili* ad essere i più diffusi (65,7%; erano il 48,5%). Riprende a crescere il ruolo degli investimenti in *tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (ICT) che dal 17,9% del secondo semestre 2023 passano al 22,2%, al pari degli investimenti in *automezzi*.

Fig. 22 - I sem. 2024 - investimenti per tipologia - % calcolata sulle imprese che investono



6. Le previsioni

Le previsioni sono orientate come sempre alla cautela e si attende in crescita la diffusione della condizione di stabilità (64,3% delle imprese); per le attività di servizio la stabilità è prevista superare il 70% delle imprese ma è conveniente rilevare che per questo macrosettore la condizione di aumento dell'attività risulterà più diffusa rispetto alla condizione di attività in diminuzione (15,7% contro 14,0%), riportando in positivo quindi l'equilibrio rilevato nel primo semestre 2024 (18,3% contro 20,0%). Tra le 12 attività considerate, sono attesi saldi positivi tra casi di miglioramento e di peggioramento solo per tre di esse: *lavorazioni metalliche e prodotti in metallo*, *servizi alla persona* e *altri servizi*. La condizione prevista più difficile tra i settori, è quella del settore *calzature-pelletterie* con quasi il 40% delle imprese in calo di attività. Diffuse difficoltà sono attese anche per l'aggregato settoriale delle *altre manifatture* (dove il 35,0% delle imprese prevede attività in calo), per il *tessile-abbigliamento* (il 31,4% prevede diminuzione) e per la *ristorazione* (25,7% i casi di calo dell'attività).

Fig. 23 - previsione dei livelli di attività per macrosettori nel II sem. 2024 – q. % di imprese per condizione

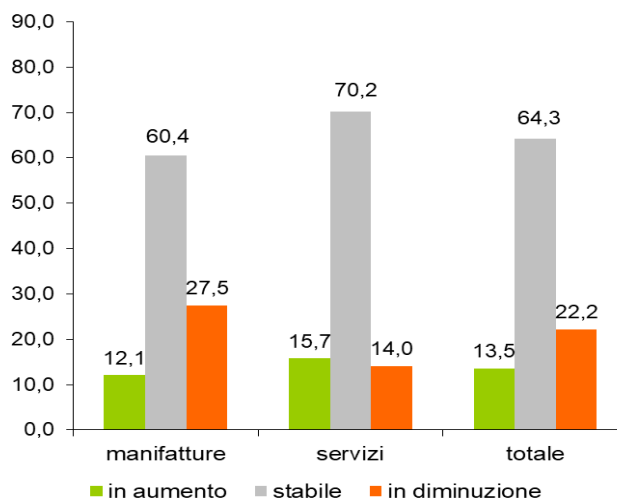


Fig. 24 - previsione livelli attività per le manifatture nel II sem. 2024 – q. % di imprese per condizione

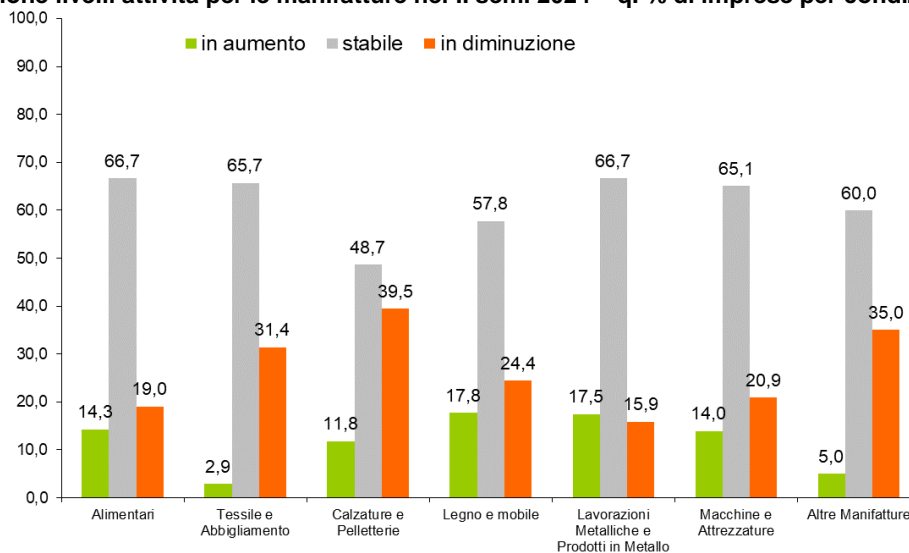
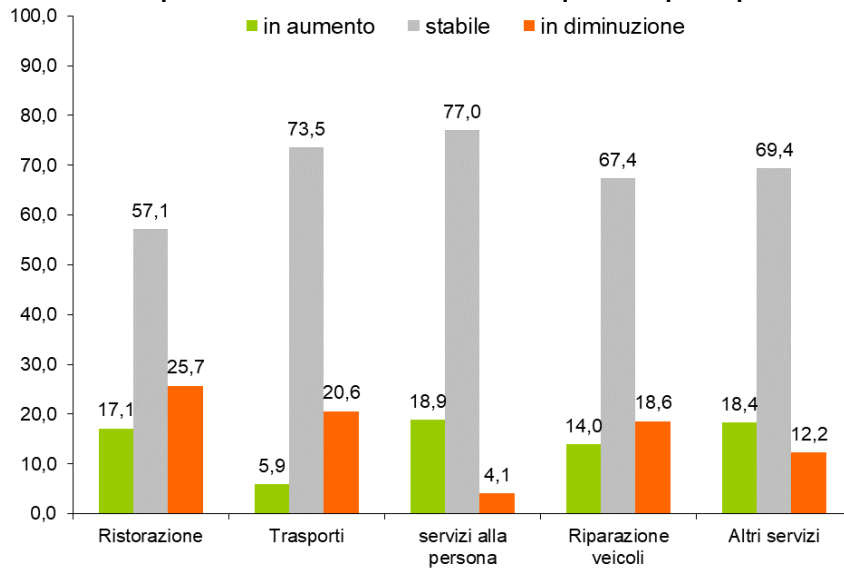


Fig. 25 - previsione livelli di attività per i servizi nel II semestre 2024 – q. % di imprese per condizione



Nelle previsioni la situazione congiunturale non è attesa migliorare per i mercati più ampi di quelli locali; anzi: sui mercati esteri i casi di aumento previsto dell'attività si riducono al 3,6%. La cautela delle previsioni si riverbera nelle intenzioni di investimento che sono attesi in ulteriore in calo per diffusione complessiva (sono previsti dall'11,5% delle imprese).

E' interessante rilevare come la diffusione maggiore attesa per gli investimenti sia quella che si registra in uno dei settori maggiormente in difficoltà: la *ristorazione* (26,9%). La composizione degli investimenti è attesa riprendere a concentrarsi soprattutto su *macchinari e attrezzature* (56,7% delle previsioni di investimento).

Fig. 26 - andamento previsto nel II semestre 2024 del fatturato per grado di apertura di mercato - quote % di imprese per condizione

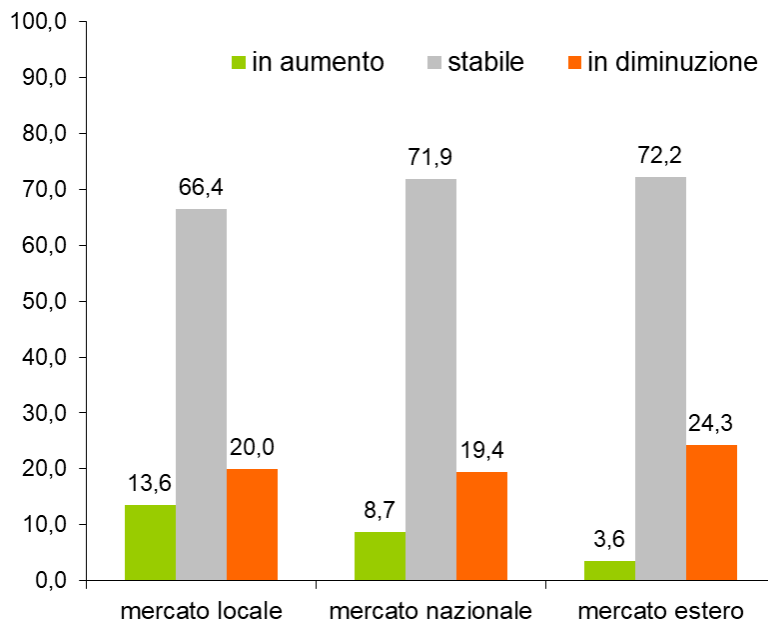


Fig. 27 - Dinamica prevista degli investimenti nel II semestre 2024 – q. % di imprese che investiranno

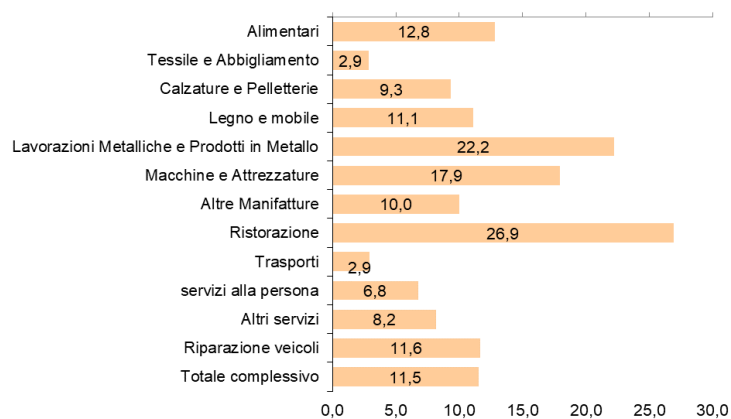
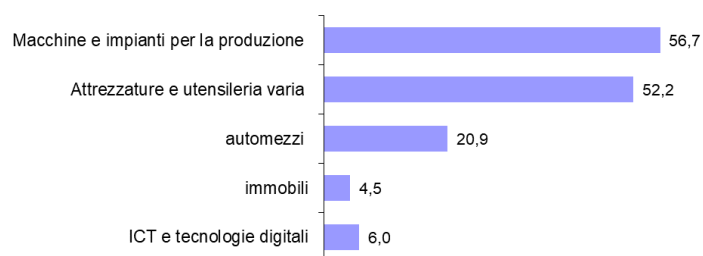


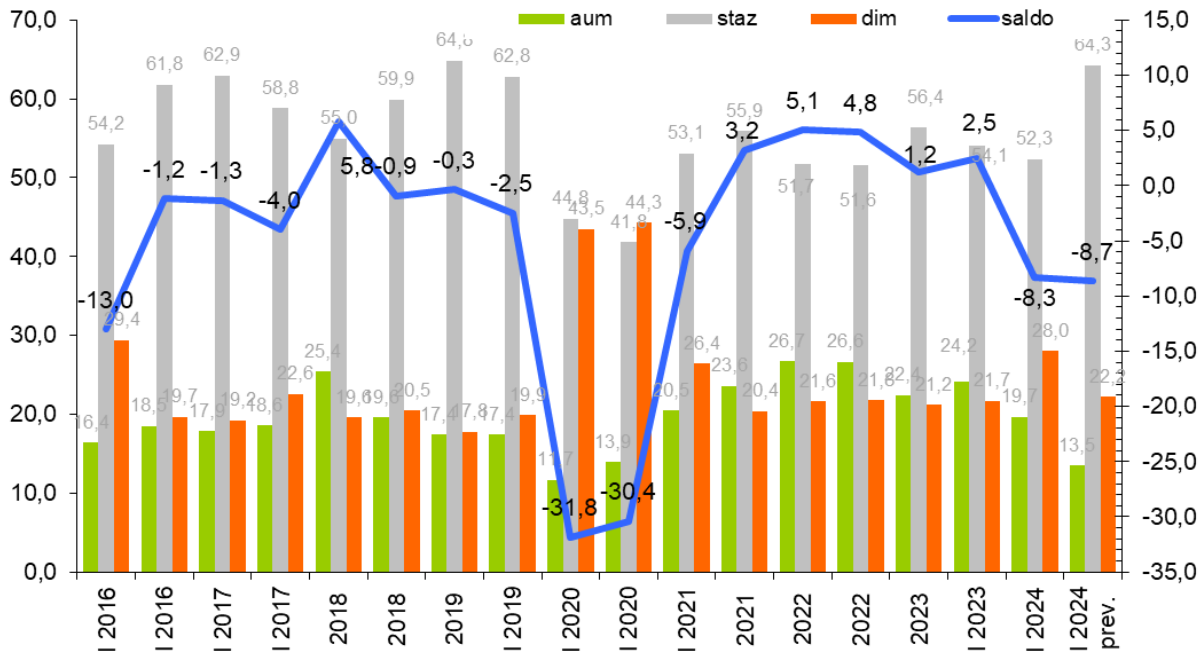
Fig. 28 - investimenti previsti per tipologia nel II semestre 2024 - quote % di imprese per condizione



7. Un confronto con le rilevazioni precedenti

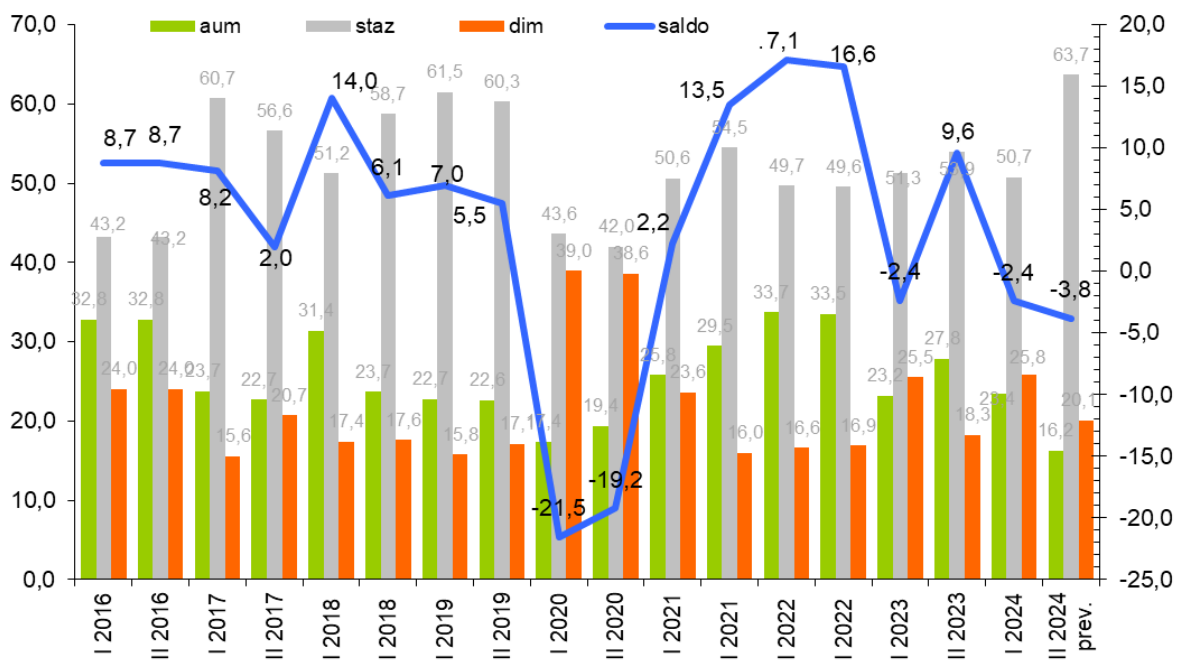
La congiuntura del primo semestre 2023 mostra un deciso peggioramento rispetto al semestre precedente, atteso proseguire anche nella seconda metà del 2024. Il peggioramento riguarda anche le imprese artigiane più strutturate e risparmia pochi tra i settori considerati. Al calo nella diffusione degli investimenti (vale sia la persistente difficoltà di accesso al credito sia la previsione di attività diffusamente in calo) continua a contrapporsi però la crescita degli organici in quasi tutti i settori, a testimoniare ancora la volontà di buona parte delle imprese artigiane con dipendenti di reagire alla crescente complessità e incertezza tramite l'investimento sul capitale umano.

Fig. 29 – q. % di **imprese** per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi – tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di **imprese** per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

Fig. 30 – q. % di **addetti** per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi – tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di **addetti** per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

Fig.31 q. % di imprese che investono – tutti i semestri rilevati

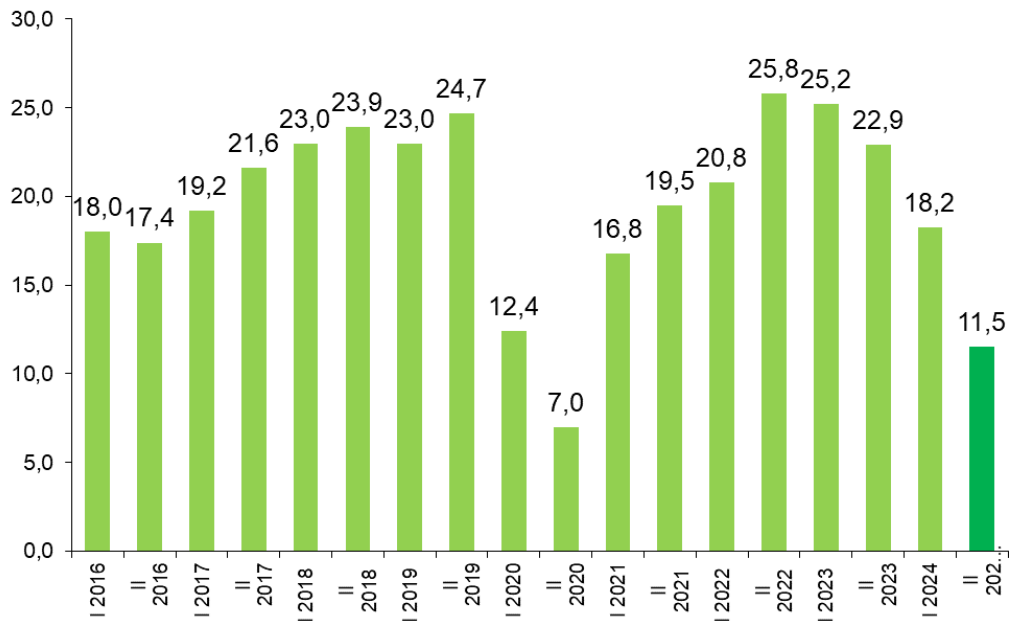
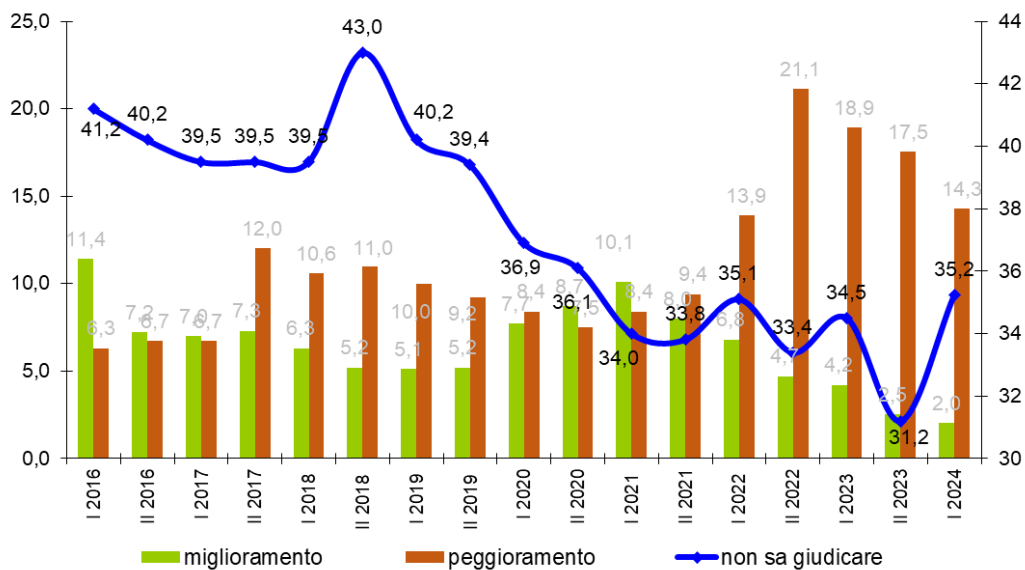


Fig.32 - q.% di imprese per andamento delle condizioni di accesso al credito e capacità di giudicarle



La scala a sinistra rappresenta le quote % di imprese per condizione di accesso al credito (barre per i casi di aumento, stazionarietà o diminuzione); la scala a destra (linea spezzata) rappresenta la quota % delle imprese che non sanno giudicare le condizioni di accesso al credito